

DOPO 100 ANNI UNA LEZIONE SEMPRE ATTUALE

dalla prima pagina



(...) nel fango delle trincee scelto da una madre distrutta dal dolore per la perdita del figlio giovanissimo fra una sfilza di bare con i resti di caduti mai identificati. In tempi di pandemia, di rifiuto dei vaccini e di cortei No pass il soldatino senza nome dovrebbe ricordare a tutti, da una parte e dall'altra della barricata, il senso di comunità nazionale. E farci capire che maggioranza silenziosa o minoranza rumorosa, diritto dei tanti o egoismo di pochi dobbiamo vincere assieme la guerra invisibile che ancora tormenta l'Italia e il mondo intero. Il milite ignoto era un uomo del popolo che un po' costretto, un po' spinto dal patriottismo e dalla speranza di portare la pelle a casa ha fatto l'Italia con il suo sacrificio. Non è di destra, né di sinistra, ma un simbolo per tutti. Cento anni dopo possiamo e dobbiamo onorarlo ricordando che ci siamo battuti assieme contro il virus cinese, che ha falciato 130mila fratelli d'Italia, in gran parte con altre patologie, ma che senza la pandemia avrebbero potuto essere in gran parte ancora a lungo fra noi. E nella stragrande maggioranza cerchiamo di uscire assieme con un vaccino, che necessariamente, non avendo la sfera di cristallo, deve essere un atto di fede nella scienza e di speranza. In tanti non ci credono e pensano di vivere in una «dittatura sanitaria» che limita la libertà via green pass. Non vanno demonizzati o considerati disertori da fucilare alla schiena come nel carnaio della Grande guerra. Pure loro, però, dovrebbero meditare sull'esempio del Milite ignoto, che non era un kamikaze e forse avrebbe voluto la libertà di scegliere se andare a morire sul Carso oppure no, ma è partito lo stesso fra mille dubbi e paure combattendo per liberarci da un nemico straniero. Da allora ad oggi con altrettanti dubbi e paure solo assieme, uniti, nel rispetto di tutti, senza egoismi o prevaricazioni, possiamo vincere la «guerra», come 100 anni fa.

Fausto Biloslavo